

## POLITICA E RIFORME

# Giustizia, il Pdl vuole paralizzare il governo

● **Il partito di Berlusconi all'attacco su tutti i disegni di legge: responsabilità giudici; corruzione; intercettazioni; falso in bilancio** ● **La ministra Severino: «Non ci saranno bavagli alla stampa»**

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

Se immaginiamo questa fase politica come una scacchiera, in questo momento il Pdl sta muovendo torri e regine verso un clamoroso quanto pretestuoso scacco al re - cioè il governo Monti - utilizzando l'arma che quel partito conosce meglio: la giustizia.

La partita in questione si muove tra Camera e Senato e tra ben quattro disegni di legge - disegno di legge anticorruzione; responsabilità civile dei giudici; intercettazioni; falso in bilancio - tutti destinati a diventare legge o ad essere approvati almeno da un ramo del Parlamento entro la pausa estiva, quella fine di luglio vista come ultima data possibile per togliere la fiducia al governo e andare a votare in ottobre prima che il semestre bianco congeli ogni ipotesi di voto anticipato.

Lo scenario che si sta definendo in questi giorni sembra raccontare, stando alle dichiarazioni belluine del Pdl, un governo che sulla voce giustizia sarà costretto a fare marcia indietro su quasi tutto. Dall'altra vediamo un governo, per bocca del premier stesso, convinto di andare avanti per dimostrare all'Europa e al mondo che l'Italia stavolta fa sul serio. In mezzo il ministro Guardasi-

gilli che fa mostra di sapiente tratto diplomatico. Nonchè una pazienza paragonabile a quella di Giobbe.

La prima e più urgente scadenza, nonchè banco di prova, è la cosiddetta norma Pini, quell'articolo già approvato con un blitz alla Camera che prevede la responsabilità civile diretta dei giudici. Significa che la toga che sbaglia risarcisce i danni al cittadino penalizzato pagando di tasca propria. Domani la norma dovrebbe essere licenziata dalla XIV commissione (Affari comunitari). Ma sarà battaglia sul come. Ai primi di giugno il ministro Paola Severino ha presentato l'emendamento del governo che mette un filtro tra le tasche dei magistrati e i cittadini danneggiati. Il filtro è lo stato che potrà rivalersi sul suo stipendio fino alla metà dell'importo.

Quando è stato presentato, l'emendamento non ha sortito grosse reazioni. Era atteso. Solo che negli stessi giorni la situazione è precipitata sul fronte del disegno di legge contro la corruzione su cui il governo ha voluto mettere la fiducia alla Camera. Il Pdl, il capogruppo Cicchitto in aula e il segretario Alfano, hanno minacciato e ricattano: «Al Senato il ddl anticorruzione deve essere cambiato altrimenti noi facciamo approvare la norma Pini così com'è». Come vuole la Lega con cui sono in corso prove di

nuove alleanze. Il rischio è che domani la norma sia licenziata e corretta in due modi che farebbero scattare lo sciopero delle toghe. Si tratta di due subemendamenti al testo del governo: uno (Berselli) prevede che lo Stato si possa rivalere fino a 2/3 dello stipendio della toga punita; l'altro (Palma) torna alla responsabilità diretta. Dall'altro lato il governo non può rinunciare alla corruzione che è diventato una sorta di biglietto da visita della "nuova" Italia nei consessi economici internazionali. Il testo comincia ora il suo cammino al Senato. Il premier ha ripetuto: «Diventerà legge». Il ministro Severino: «Entro l'estate». Come?

Smentite seccamente, è chiaro che in queste ore sono in corso trattative per cercare di raggiungere un nuovo punto di mediazione. Una potrebbe riguardare le intercettazioni, testo che il Pdl, nonostante l'opposizione del presidente Fini per affollamento di provvedimenti, ha preteso mettere all'ordine del giorno in questa settimana. Non è ancora chiaro quale sarà la versione prescelta dal governo. Indiscrezioni parlano di un bavaglio che vieta i riassunti delle intercettazioni fino al dibattimento, carcere (fino a 30 giorni) e multe salate per giornalista e editore che decidono di pubblicare non solo gli ascolti ma anche «fatti e circostanze» relativi a «terzi» senza un ruolo attivo nel processo. Un testo del genere sarebbe molto gradito al Pdl. Un po' meno al Pd che rinvia: «Sono altre ora le priorità». E che potrebbe fare anche un passo indietro sul ritorno nel codice penale del reato di falso in bilancio. Il ministro Severino nega tutto, bavaglio e fiducia sulla corruzione al Senato.



La ministra della Giustizia, Paola Severino. FOTO ANSA

Democratici  
un altro film

YOUDEM.tv

il docufilm in anteprima  
all'Assemblea Nazionale dei Segretari di Circolo del PD  
in diretta su [www.youdem.tv](http://www.youdem.tv), canale SKY 808 e Youtube